



Il Ministro dell' Ambiente

DI CONCERTO CON IL

MINISTRO PER I BENI CULTURALI ED AMBIENTALI

VISTO il comma 2 ed i seguenti dell'art. 6 della legge 8 luglio 1986 n.349;

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 10 agosto 1988, n.377;

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 dicembre 1988, concernente "Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale e la formulazione del giudizio di compatibilità di cui all'art. 6 della legge 8 luglio 1986, n. 349, adottate ai sensi dell'art. 3 del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 10 agosto 1988, n. 377";

VISTO l'art. 18, comma 5, della legge 11 marzo 1988, n. 67; il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 2 febbraio 1989 costitutivo della Commissione per le valutazioni dell'impatto ambientale e successive modifiche ed integrazioni; il decreto del Ministro dell'ambiente del 13 aprile 1989 concernente l'organizzazione ed il funzionamento della predetta Commissione; il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 25 marzo 1997 GAB/97/560/DEC per il rinnovo della composizione della Commissione per le valutazioni dell'impatto ambientale;

VISTA la domanda di pronuncia di compatibilità ambientale concernente il progetto di costruzione della Diga dell'Alaco da realizzarsi in Comune di Brognaturo (CZ), località La Peschiera, presentata dal Ministero dei lavori pubblici con sede in Roma Piazzale Porta Pia 1, in data 30 luglio 1997;

VISTA la documentazione integrativa trasmessa dallo stesso Ministero dei lavori pubblici in data 3 ottobre, 24 ottobre, 11 novembre, 16 e 17 dicembre 1997 e 2 febbraio 1998;

VISTO il parere formulato in data 22 febbraio 1998 dalla Commissione per le valutazioni dell'impatto ambientale, a seguito dell'istruttoria sul progetto presentato dal Ministero dei lavori pubblici;

CONSIDERATO che in detto parere la Commissione ha:

preso atto che la documentazione tecnica trasmessa consiste in un progetto riguardante:

- la realizzazione di una diga a gravità massiccia per la formazione di un serbatoio ad usi idropotabili e di laminazione dalle piene con capacità di 29,86 ML m³ e di altezza di 49,65 m;
- lo "Schema idrico Alaco" per l'uso delle risorse idriche nella Calabria centro-meridionale in buona parte realizzato ed in parte funzionante; sono infatti già stati realizzati una presa ad acqua fluente, un impianto di potabilizzazione, un sistema di distribuzione per 46 comuni; tali realizzazioni hanno ad oggi comportato una spesa di circa 700 MLD;
- la richiesta dell'intervento motivata dal fatto che i Comuni interessati dalla rete acquedottistica (88 Comuni distribuiti sia sul versante ionico che su quello tirrenico della Calabria centro-

meridionale) nel periodo estivo hanno un deficit idrico calcolato dall'Ente gestore intorno al 60% del fabbisogno;

- la realizzazione delle opere in progetto, necessarie alla reale funzionalità dello schema idrico, che comporterà una spesa di ulteriori 57 MLD, per la cui copertura la Regione Calabria intende utilizzare i finanziamenti europei Q.C.S. (Quadro Comunitario di Sostegno) per i lavori di completamento;
- la realizzazione di un invaso, sia pure nei limiti di volume successivamente individuati come ambientalmente compatibili, che comporterà sicuramente un sostanziale miglioramento dei servizi idropotabili nelle zone servite che dispongono attualmente di dotazioni idriche molto modeste;

considerato che:

- sul sito interessato dall'invaso insiste una proposta di Sito di importanza comunitaria (SIC) ai sensi della Direttiva 92/43/CEE, trasmesso alla Commissione europea su segnalazione iniziale della Regione Calabria;
- ai Siti di importanza comunitaria proposti dall'Italia si applicano le salvaguardie previste dalla L.394/91 per le aree protette, che vietano trasformazioni ed interventi in contrasto con le finalità delle aree protette medesime;
- la diga in oggetto si colloca fuori dal perimetro del Sito segnalato, mentre l'acqua invasata una volta riempito il serbatoio si collocherebbe all'interno del perimetro stesso;

valutato che:

- lo studio d'impatto ambientale inizialmente consegnato dal proponente si è dimostrato carente sotto alcuni aspetti, i chiarimenti forniti nel corso dell'istruttoria hanno comunque permesso di colmare tali carenze ad un livello sufficiente all'espressione di un giudizio di compatibilità ambientale. Rimangono, tuttavia, alcune lacune conoscitive relative ad impatti connessi con le modalità di esercizio della diga;
- sulla base delle analisi e delle valutazioni effettuate l'opera in progetto produrrà i seguenti effetti ambientali:

impatti potenziali di carattere generale:

- lo stato già molto avanzato e prolungato di realizzazione delle opere, costituisce di per sé un significativo impatto attuale di intrusione nell'ambiente da parte di opere non ancora attive;
- è anche doveroso considerare che, nel caso specifico, il mancato completamento o lo smantellamento delle opere esistenti, comporterebbero elevati e onerosi impatti ambientali dovuti all'intrusione permanente nel territorio di opere incomplete, o, in caso di ripristino dello stato dei luoghi, allo smaltimento del materiale prodotto dall'abbattimento del realizzato;

effetti potenziali sull'ambiente idrico:

- l'ambiente idrico risulterà modificato dall'opera per quanto riguarda la distribuzione dei volumi e delle portate. Da tali modificazioni ci si attendono benefici sul piano dell'uso della risorsa idrica, che saranno tanto maggiori quanto maggiore sarà il volume d'acqua effettivamente invasato e ridistribuito;
- non si attendono alterazioni significative nella qualità delle acque a valle. È invece possibile, tenuto conto della modesta profondità dell'invaso previsto e dei presumibili carichi di nutrienti sul suolo legati alle precedenti attività di pastorizia, che si sviluppino nei primi anni di vita del nuovo specchio idrico processi stagionali di eutrofizzazione che, qualora ponessero problemi ai fini degli usi idropotabili, dovranno essere risolti con adeguate tecnologie di potabilizzazione;



Il Ministro dell' Ambiente

effetti potenziali su suolo e sottosuolo:

- fenomeni di dissesto idrogeologico sono stati individuati sulla sponda sinistra del torrente Alaco immediatamente a monte dello sbarramento; tali fenomeni sono stati stabilizzati in sede di progetto.

Si ritiene, dagli elaborati disponibili, che i potenziali problemi legati ai possibili processi di dissesti idrogeologici sui versanti, siano stati sufficientemente affrontati in sede progettuale;

- sono da attendersi effetti, attualmente non quantificati in modo definitivo, derivanti dalla laminazione delle piene operata dall'invaso in rapporto alla radicale diminuzione del trasporto di torbida e di fondo inferiore del fiume; è importante ricordare che gli eventi di piena rappresentano il fondamentale processo di alimentazione di sedimenti sul litorale sabbioso. Stime preliminari fanno peraltro ritenere che gli apporti al litorale derivanti dalle torbide laminate non dovrebbero incidere significativamente sui litorali ionici in oggetto, ma è questo un aspetto che dovrà essere attentamente controllato;

- effetti indiretti potranno essere legati a recuperi inadeguati delle cave di prestito utilizzate per la diga;

effetti potenziali sugli organismi viventi e sugli ecosistemi:

- la realizzazione della diga ed il conseguente riempimento dell'invaso a monte della stessa comporteranno la sostituzione delle attuali unità ambientali a pascolo con nuove unità ecosistemiche di tipo acquatico e palustre.

Tale sostituzione produrrà effetti al momento non completamente valutabili sulle biocenosi idrofile attualmente esistenti; particolare attenzione, al riguardo, meritano le specie di interesse prioritario segnalate dalla scheda predisposta ai fini del sito d'importanza comunitario, ovvero: *Bombina variegata* (Ululone dal ventre giallo), *Menyanthes trifoliata* (Trifoglio fibrino). Si tratta di specie palustri le cui popolazioni attualmente presenti sul sito potranno aumentare o diminuire a seconda delle modalità di riempimento dell'invaso ed a seconda dell'ecomosaico che si svilupperà nelle fasce di oscillazione dello specchio idrico ed in quelle più esterne.

Vi sarà comunque la sommersione di aree ove sono presenti le tipologie ecosistemiche di interesse;

effetti potenziali su paesaggio e beni culturali:

- per quanto riguarda gli effetti sul paesaggio, occorre considerare che la situazione attuale presenta elementi di degrado visivo, dovuti alle opere già realizzate (le imposte della diga, le opere di sistemazione dei versanti e del torrente a valle della diga, gli edifici già realizzati nelle immediate vicinanze in attesa di una fruizione turistica del futuro lago, ma non ancora funzionanti). Gli effetti potranno, pertanto, avere differente qualità a seconda della capacità dei nuovi manufatti di ricucire le attuali fratture visive e di migliorare la qualità percettiva dell'insieme. Si può anche affermare che il mantenimento dell'attuale situazione percettiva è da considerare negativa sotto il profilo paesaggistico;

effetti potenziali sulla popolazione e sul territorio:

- lo stesso Studio d'impatto ambientale prevede, in assenza di ulteriori alimentazioni idriche provenienti da bacini idrografici esterni, un deficit idrico medio sulla base degli afflussi di 5,8-8,7 ML di m³ per una dotazione idrica giornaliera di 291 l/ab. Ancorchè, unitamente ai tempi complessivi di realizzazione e dei previsti invasi sperimentali spostati nel tempo e riduca i benefici attesi dall'uso della risorsa idrica in oggetto, è innegabile che un volume idrico, comunque superiore a 10 ML di m³ invasato nel sito previsto, costituisca una risorsa idrica preziosa nel contesto territoriale considerato.

Nonostante quindi esista il rischio concreto che, anche in relazione alle variazioni annuali degli afflussi meteorici, il volume idrico invasato possa essere inferiore alle attese, si può sicuramente prevedere che il nuovo invaso comporterà un miglioramento dei servizi idropotabili e quindi un beneficio sulla qualità della vita delle popolazioni servite;

- sono poi prevedibili riduzioni di portata, ad oggi non completamente quantificabili, negli acquiferi della zona costiera alimentati dagli afflussi meteorici del bacino in oggetto; potrebbero conseguirne processi di ingressione salina. Tali processi potrebbero comportare limitazioni sugli usi agricoli attualmente dipendenti da prelievi di acque sotterranee. Viste le modeste dimensioni della conoide dell'Alaco rispetto agli altri corsi d'acqua che sboccano nel Mar Ionio, gli effetti sopraindicati dovrebbero essere relativamente localizzati;
- qualora si aggravassero i processi erosivi sul litorale ionico anche in conseguenza del trattenimento delle torbide da parte del torrente Alaco, potrebbero anche aversi effetti negativi sulle attività turistiche e più in generale sugli insediamenti costieri. Come indicato in precedenza tali rischi possono essere stimati non significativi, ma dovranno comunque essere oggetti di controlli specifici;
- per quanto riguarda possibili rischi di crollo della diga e di effetti sulle popolazioni a valle, il Servizio Dighe del Ministero dei lavori pubblici ha confermato il rispetto delle procedure previste per la considerazione dei rischi legati a sismi di elevata potenza, tenuto conto che la zona è considerata sismica di II categoria;
- per quanto riguarda i presunti benefici associati alle funzioni di laminazione delle piene (la diga è stata dimensionata per contenere le piene millenarie), si esprimono perplessità sulla loro reale esistenza, tenuto conto che non esistono a valle centri abitati che possano costituire bersagli sensibili al riguardo;

altri effetti potenziali:

- non vi sono elementi per ritenere che il progetto produrrà effetti negativi significativi per quanto riguarda l'atmosfera, il rumore, le radiazioni ionizzanti e non ionizzanti;

valutato in conclusione che:

- una quota di 986 m slm, a cui corrispondono circa 20 ML di m³ di invaso, garantirebbe, sulla base delle informazioni acquisite e delle possibilità tecniche di realizzare arginelli di confinamento, il mantenimento di una parte significativa dei valori ambientali riscontrati, e renderebbe al contempo disponibile per gli usi idropotabili un consistente volume idrico;
- le tipologie ecosistemiche di interesse presenti nell'area di massimo invaso come sopra individuato sono almeno in parte conservabili ed in parte ricostituibili attraverso opportuni interventi;
- si possono individuare sul piano gestionale azioni volte a ridurre i potenziali effetti residuali sull'alimentazione delle acque sotterranee del territorio costiero, sulle torbide che alimentano il litorale ionico nella zona della foce del fiume Alaco;
- si possono inoltre individuare sul piano tecnico interventi di miglioramento ambientale atti ad aumentare le potenzialità di habitat per le specie di interesse qualora l'invaso venisse realizzato;
- alcune informazioni di ordine ambientale dovranno essere completate durante le ultime fasi di realizzazione e dei primi anni di esercizio dell'opera, al fine di consentire una minimizzazione degli impatti ambientali residui ed un'ottimizzazione della gestione della risorsa idrica al fine di garantire i previsti usi multipli;
- riveste indubbia utilità, ai fini dell'uso delle risorse idriche nella Calabria centro-meridionale, di un serbatoio idrico nel sito in oggetto finalizzato ad utenze idropotabili, che sfrutti le potenzialità distributive già realizzate dello Schema idrico Alaco;



Il Ministro dell' Ambiente

CONSIDERATO che in conclusione la Commissione per le valutazioni dell'impatto ambientale ha espresso parere positivo con prescrizioni in merito alle opere ancora da realizzare;

VISTA la nota della Regione Calabria del 26 gennaio 1998 pervenuta il 6 febbraio 1998, in cui si esprime un parere positivo alla richiesta di valutazione d'impatto ambientale a condizione che si ottemperi alle seguenti prescrizioni:

- *per quanto attiene al corpo della diga, prevista in metri 50 circa di altezza, essendo questa ubicata in un punto ristretto dell'alveo fluviale del Torrente Alaco a guisa di gola, si ritiene che le opere di mitigazione dello sbarramento dovranno consistere in inserimenti di fioriere che consentano nel tempo la crescita di opportuna vegetazione che mascheri ed attenui il raccordo tra il corpo della diga ed il terreno circostante. A tal fine è opportuno altresì che il corpo della diga venga ben raccordato con le linee naturali del terreno circostante mediante la messa a dimora, in prossimità dell'intervento, di specie vegetali arbustive ed arboree autoctone scelte tra quelle vegetanti nella zona, al fine di rivestire e/o schermare i tratti interessati dall'intervento;*
- *per quanto riguarda le cave di risulta dei materiali inerti e/o lapidei, venga redatto specifico piano di coltivazione, al fine di garantire, tempi e quantità dell'attività di riporto, avendo cura di non modificare l'assetto idrogeologico dei siti interessati. Comunque sia evitata la formazione di discariche di inerti vari lungo gli alvei fluviali di qualsiasi torrente;*
- *la utilizzazione delle portate dal fiume Alaco e dagli altri torrenti interessati dal progetto, dovrà avvenire tenendo conto, oltre a quanto indicato nel progetto stesso, del rilascio idrico minimo vitale dei deflussi significativi, adottando nei periodi di magra ogni accorgimento tecnico e gestionale atto ad assicurare a valle degli alvei fluviali, portate minime e continue, per tutto l'anno, delle fluenze superficiali;*
- *sia evitato a valle dell'opera di contenimento ogni modifica degli equilibri ecologici, biologici, e degli habitat naturali della flora e fauna selvatica, nonché dell'avifauna ivi presente;*

VISTO il parere del Ministero dei beni culturali e ambientali del 28 gennaio 1998 pervenuto in data 12 febbraio 1998, con cui si esprime parere favorevole alla richiesta di valutazione di impatto ambientale, a condizione che si ottemperi alle seguenti prescrizioni:

- *venga predisposto, un progetto di ripristino ambientale, che tenga conto dei vincoli tutori ex lege 431/85 ovvero opere di architettura del paesaggio atte a mitigare l'impatto ambientale dei lavori da realizzare;*
- *resta in ogni caso salvo l'obbligo di ottemperare alle disposizioni della vigente legge di tutela 1089/1939 che prevede, in caso di rinvenimenti archeologici fortuiti, l'immediata sospensione dei lavori e la tempestiva comunicazione alla Soprintendenza Archeologica competente per territorio;*

preso atto che non sono pervenute istanze, osservazioni o pareri da parte di cittadini, ai sensi dell'art. 6 della L. 349/86, per la richiesta di pronuncia sulla compatibilità ambientale dell'opera indicata;

RITENUTO di dover provvedere ai sensi e per gli effetti del comma quarto dell'art. 6 della legge 349/86, alla pronuncia di compatibilità ambientale dell'opera sopraindicata;

ESPRIME

giudizio positivo circa la compatibilità ambientale del progetto relativo alla costruzione della Diga dell'Alaco da realizzarsi in Comune di Brognaturo (CZ), località La Peschiera, presentato dal Ministero dei lavori pubblici, fermo restando che la realizzazione dell'opera è subordinata all'attivazione e al positivo esito della procedura per la deroga alla misura di salvaguardia di cui all'art. 6, comma 3, della legge n. 394/91, a condizione che si ottemperi alle seguenti prescrizioni:

- a) nella gestione dell'invaso e negli invasi sperimentali non dovrà essere superata la quota di 986 m slm;
- b) si dovrà garantire la conservazione di una quantità sufficientemente rappresentativa delle tipologie ecosistemiche di interesse riscontrate; a tal fine si sfrutteranno anche, ove possibile, opportuni setti in materiale idoneo atti ad impedire l'allagamento, nelle fasi di massimo riempimento, di ambiti laterali altrimenti sommersi ove sono presenti unità ecosistemiche di interesse;
- c) dovranno essere ricostruite per quanto possibile in aree confinanti, ad esempio nella zona compresa tra la strada a sud dell'invaso e la linea di massimo invasivo, nuove unità ecosistemiche e di habitat delle tipologie di specifico interesse, da ottenersi con il trapianto di ecocelle di vegetazione igrofila e di polloni di ontani, con sistemazioni microtopografiche atte a creare situazioni adatte dal punto di vista della circolazione idrica; tali interventi avranno come specifici obiettivi la fornitura di habitat alle specie di interesse prioritario *Bombina variegata* e *Menyanthes trifoliata*; a tal fine si utilizzeranno sia le fasce di oscillazione dell'invaso, sia aree esterne idonee;
- d) dovranno essere migliorate sotto il profilo ambientale le sistemazioni del torrente Alaco e della forra a valle della diga, mediante interventi che tengano conto delle esigenze di naturalità della forra in cui scorre il corso d'acqua;
- e) dovrà essere migliorato l'inserimento percettivo dei fronti esposti del corpo diga, anche attraverso l'uso e la sperimentazione di rivestimenti vegetativi inseriti in modo opportuno sul fronte stesso e sui fianchi della diga;
- f) dovranno essere utilizzati in tutte le occasioni ove ciò sia tecnicamente possibile, per le opere di consolidamento dei versanti e di quelle relative alla salvaguardia idraulica, materiali e tecniche di ingegneria naturalistica con particolare riferimento ai rivestimenti vegetativi a stuoia ed a materasso già altrove efficacemente utilizzati in condizioni simili; a tal fine si utilizzeranno specie autoctone, ed il riferimento primario sarà costituito dal documento del Ministero dell'Ambiente "Linee guida per capitolati speciali per interventi di ingegneria naturalistica e lavori di opere a verde" del settembre 1997. I relativi progetti esecutivi, con computi e localizzazioni di dettaglio, dovranno essere redatti con l'osservanza delle migliori tecnologie disponibili e tenendo conto dei risultati delle analisi di cui al punto 2) successivo e dovranno essere sottoposti al Ministero dell'Ambiente per le verifiche di ottemperanza;
- g) si provvederà, sulla base di metodiche adeguate dal punto di vista tecnico-scientifico, alla raccolta delle informazioni necessarie ad ottimizzare sotto il profilo ambientale le modalità di riempimento e di esercizio dell'invaso stesso; in particolare:
 - 1) si provvederà, mediante opportune trivellazioni secondo uno schema idoneo e tecniche specifiche, ad una raccolta e conservazione in condizioni adatte di carotaggi finalizzati al mantenimento dell'informazione di carattere paleo-palinologico e paleobotanico relativa all'area di invasivo;



Il Ministro dell' Ambiente

- 2) si provvederà, entro il primo anno della fase di cantiere e comunque entro la prima stagione utile per i rilevamenti florofaunistici, ad una descrizione dettagliata delle componenti biotiche (flora, vegetazione, fauna vertebrata, gruppi indicatori di fauna invertebrata) esistente nel bacino sotteso allo sbarramento, nonché della forra a valle della diga, con uno specifico riferimento alle specie di interesse prioritario per il sito (*Bombina variegata*, *Menyanthes trifoliata*) ed al loro habitat specifico; si provvederà anche ad una mappatura dettagliata delle unità ecosistemiche presenti, con una specifica caratterizzazione delle tipologie di interesse ai fini della direttiva comunitaria 43/92/CEE; queste ultime tipologie dovranno essere censite anche nel contesto dell'area vasta di riferimento (quella servita dall'intero schema idrico dell'Alaco), al fine di dimostrare l'incidenza percentuale di quelle sommerse con il riempimento dell'invaso; lo studio sulla presenza delle specie sopraindicate sull'area del sito dovrà proseguire anche negli anni di esercizio dell'invaso, al fine di fornire indicazioni per le relative condizioni ottimali di sussistenza sull'area di riferimento;
- 3) il proponente dovrà predisporre uno specifico piano di analisi e di monitoraggio per gli aspetti di seguito indicati, che dovrà trasmettere, per verifica di ottemperanza, al Ministero dell'Ambiente - Servizio VIA prima dell'inizio dei lavori; il monitoraggio sarà definito attraverso una opportuna cadenza delle analisi e delle misure, dei sistemi e delle modalità di raccolta, elaborazione, archiviazione e restituzione dei dati:
- 3a) si provvederà, nel primo anno della fase di cantiere, alla raccolta sistematica dei dati pluviometrici e meteorologici utili alla gestione della diga; la raccolta di tali dati dovrà proseguire anche negli anni di esercizio dell'invaso, al fine di fornire le informazioni necessarie ad ottimizzare l'esercizio stesso;
- 3b) si provvederà, a partire dall'inizio del cantiere, ad una raccolta sistematica di dati idrologici ed idrobiologici sul torrente a valle dello sbarramento, finalizzata ad una definizione del deflusso minimo vitale che tenga conto dei processi effettivamente in grado di condizionare l'ecosistema acquatico (comprensivi delle variazioni stagionali); tali rilevamenti proseguiranno fino alla fine delle prove sperimentali di invaso;
- 3c) si avvierà, a partire dall'inizio del cantiere, una raccolta annuale di dati sugli acquiferi e sugli emungimenti della zona costiera serviti dalle acque del bacino dell'Alaco; tale raccolta di dati dovrà continuare anche per la durata di vita della fruizione della risorsa idrica invasata e dovrà verificare gli eventuali effetti indotti dall'opera sulle falde; tale raccolta si baserà su un aggiornamento, per l'area sottoposta a controllo, del censimento dei pozzi per uso idropotabile ed irriguo, già realizzato dall'AGENSUD; si rappresenteranno, negli elaborati tecnici e sulla cartografia allegata, il numero, l'ubicazione, la profondità e le caratteristiche dei piezometri che saranno realizzati a valle dello sbarramento, nel tratto pedemontano e nell'area costiera.
- Si inizierà una raccolta sistematica di dati sull'evoluzione del litorale ionico ai lati della foce dell'Alaco; tale raccolta di dati dovrà continuare anche per la durata di vita della fruizione della risorsa idrica invasata e dovrà verificare le eventuali erosioni conseguenti la riduzione del trasporto solido; verrà preliminarmente definito il tratto di litorale sabbioso, ai lati della foce dell'Alaco, sul quale sarà effettuato il monitoraggio della linea di costa e rappresenterà, negli elaborati tecnici e sulla cartografia allegata, il numero, l'ubicazione e le caratteristiche dei profili batimetrici, dei rilevamenti topografici e delle analisi sedimentologiche;
- h) gli "invasi sperimentali" preliminari al riempimento definitivo dell'invaso non potranno superare la prevista quota di minimo invaso (972 m slm), prima della realizzazione degli

- interventi di cui al punto b e c e della verifica da parte del Ministero dell'Ambiente, sull'effettivo mantenimento dei contenuti di valore degli habitat di interesse presenti sull'area;
- i) i dati di cui al punto g) verranno raccolti sistematicamente dall'autorità preposta all'esercizio dell'invaso, che ne terrà conto al fine di ottimizzare anche sotto il profilo ambientale le regole di gestione; a tal fine, oltre alla prosecuzione delle indagini di cui al punto "2", si provvederà ad un monitoraggio sull'idrobiologia dell'invaso in esercizio, finalizzato al controllo della eventuale insorgenza di processi di eutrofizzazione delle acque e delle relative interferenze con gli usi previsti per l'invaso;
 - l) i dati di cui ai punti g) e i) dovranno, da parte dell'autorità competente all'esercizio dell'invaso, essere inseriti in uno specifico sistema di raccolta ordinata delle informazioni; dovranno altresì essere tenuti a disposizione dell'ARPA (o, in caso di mancata conclusione della relativa procedura di istituzione, dell'ANPA), e del Ministero dell'Ambiente, ai fini dei controlli ordinari e delle eventuali verifiche di danno ambientale, nonché delle autorità regionali competenti al governo del territorio;
 - m) fermo restando il valore di deflusso minimo vitale indicato nel progetto, pari a 10 l/s, e tenendo conto anche delle indicazioni emerse dalle indagini di cui al punto g3c) dovrà venire individuato d'intesa con l'autorità competente (Autorità di Bacino o, in assenza di quest'ultima, la Regione Calabria) una regola di gestione dell'invaso che consenta di incrementare la portata dei rilasci in uscita, tenendo conto delle esigenze ambientali, anche in relazione alle variazioni stagionali naturali, del torrente a valle e del relativo ambiente di forra;
 - n) dovranno altresì essere ottemperate le prescrizioni della Regione Calabria e del Ministero dei beni culturali ed ambientali ove non ricomprese nelle prescrizioni sopra indicate;

si raccomanda inoltre che:

- le autorità competenti al governo del territorio verifichino che i dati raccolti secondo le prescrizioni precedenti siano inseriti in un sistema informativo capace di garantire una efficace gestione di molteplici obiettivi (dotazioni idriche, rispetto dei valori ambientali, rispetto degli altri usi delle risorse idriche e del litorale);
- sia previsto, in accordo con le autorità forestali locali, un intervento di sfoltimento e conversione a latifoglie e pascoli dei rimboschimenti a resinose, adiacenti l'area di invaso, per il miglioramento pedologico ed ecologico delle fasce boscate limitrofe;

DISPONE

che il presente provvedimento sia comunicato al Ministero dei lavori pubblici ed alla Regione Calabria, la quale provvederà a depositarlo presso l'Ufficio istituito ai sensi dell'art. 5, comma terzo, del D.P.C.M. 377 del 10 agosto 1988 ed a portarlo a conoscenza delle altre amministrazioni eventualmente interessate.

Roma li 16 APR. 1998



IL MINISTRO DELL'AMBIENTE



**IL MINISTRO PER I BENI
CULTURALI ED AMBIENTALI**